

**BELFAST**  
Tre soldati inglesi uccisi a sangue freddo  
A pagina 11

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**REGGIO C.**  
Scarcerato Mauro boss della rivolta  
A pagina 6

**L'andamento produttivo**

LA PRODUZIONE industriale è aumentata a fine gennaio solo dello 0,8% rispetto ai risultati del gennaio 1970. Questo dato, insieme ad altri che denunciano un insufficiente ritmo di sviluppo nell'insieme, è utilizzato per una nuova ondata di allarmismo congiunturale. Per un giudizio di merito, però, non si può fermare ai dati generici della sola produzione industriale. Innanzitutto in gennaio sono diminuite per la prima volta dopo molti mesi le importazioni (meno 1,4%) ed aumentate le esportazioni (più 4,3%); ciò da una parte alleggerisce il deficit della bilancia commerciale, ma al tempo stesso, indica il riemergere di tendenze negative tradizionali dell'economia italiana quali la debolezza del mercato interno e la dipendenza dalle vendite all'estero.

Guardando all'interno dei risultati industriali di gennaio ritroviamo, poi, i problemi e le contraddizioni che governo e padronato non hanno voluto affrontare nel 1970. La siderurgia, in gran parte controllata dallo Stato, ha prodotto al livello di tre anni addietro per insufficienza di investimenti e paralizzante ottimismo dei suoi dirigenti nelle tendenze sindacali. Il settore chimico, dominato dalla crisi Montedison, non è stato nemmeno in grado di fronteggiare la domanda interna, soddisfatta in misura crescente dalle importazioni. Nell'edilizia (a gennaio è diminuita la produzione di cemento) non vi è stata la ripresa dell'investimento pubblico.

Un solo settore, quello dei mezzi di trasporto, ha realizzato elevati risultati nel 1970 (più 18%) e li sta realizzando anche in questi mesi. L'industria automobilistica e della gomma, grazie alla forte concentrazione di capitali ed imprenditoriale, ha sfruttato posizioni di privilegio sia nel ricorso alle risorse finanziarie del paese che nella possibilità di vendere la propria produzione. A differenza del 1964, quando vi fu una crisi realmente generale e quindi una riduzione anche nelle vendite di auto, oggi i grandi gruppi finanziari che hanno saputo assicurarsi un adeguato retroterra politico non incappano nelle difficoltà con cui si scontrano le industrie piccole e medie.

Le scelte di politica economica potevano evitare le difficoltà attuali. La stretta creditizia, con cui la Banca d'Italia interruppe i finanziamenti alla piccola e media impresa (dopo aver finanziato ogni sorta di speculazione edilizia) ha ridotto gli investimenti quando erano più necessari. Il «decreto», tagliando alcune centinaia di miliardi al potere d'acquisto, ha tolto terreno a tutti gli operatori che si rivolgono al mercato interno. Il «decreto» non tassò le auto, nemmeno quelle di lusso, né le speculazioni, né le rendite o i patrimoni inutilizzati per mettere adeguate risorse a disposizione di operazioni di investimento nuove. E' di questa condotta politica, dunque, che si pagano il prezzo e non come sostengono i propagandisti del padronato, dell'«eccesso» di agitazioni sindacali.

Due sono le conclusioni da trarre. La prima è che occorre dissipare il polverone congiunturale per scegliere subito le riforme. Nell'edilizia, settore che secondo il ministero del Lavoro potrebbe perdere 100 mila posti di lavoro, è possibile rifiutare la riapertura indiscriminata dei rubinetti del credito alla speculazione (come chiedono le banche) e provvedere ai posti di lavoro con il recupero dei grandi piani pubblici per la casa, la scuola, l'irrigazione. La seconda riguarda la esigenza di un rifiuto netto, oggi più che mai, di comprimere i salari e la spesa sociale. E' il vicepresidente della Comunità europea, Raymond Barre, che facendo la media degli aumenti salariali degli ultimi tre anni indica che l'Italia viene quarta in Europa, col 35,7 per cento d'aumento, dopo l'Olanda (37,2), la Germania occidentale (38,5) e la Francia (39,4). La spinta salariale non è estranea all'esigenza di rinnovare la struttura dell'economia italiana, ma questa esigenza di mutamenti ha avuto finora solo risultati negativi. E tempo di cambiare.

Renzo Stefanelli

Un voto per una politica di progresso e d'indipendenza

## TRAVOLTA LA DESTRA IN INDIA Maggioranza assoluta a Indira

Il «nuovo Congresso» ha già ottenuto 272 dei 367 seggi finora assegnati — Devono esserne attribuiti ancora 151 — Il partito del primo ministro ha conquistato più voti di quanti non ne avesse ottenuti nel 1969, prima della scissione — Il significato della sconfitta delle forze che puntavano sulla conservazione e su una politica estera di potenza — Il nuovo governo dovrà ora attuare il programma socialista enunciato dalla Gandhi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 11.

Successo trionfale per Indira Gandhi: lo scrutinio parziale dava già stasera, dopo l'attribuzione di 367 seggi su 518, la maggioranza assoluta di 272 deputati al suo partito. Lo spoglio delle schede proseguirà fino a sabato e solo allora si potrà misurare l'ampiezza della maggioranza che il partito del «Nuovo Congresso» avrà conquistato nel prossimo parlamento. Prima delle elezioni il governo disponeva di 228 seggi su 521 nella Camera bassa indiana. Il suffragio popolare sembra avere dato alla Gandhi il mandato da lei richiesto per la realizzazione di una «svolta» sul terreno economico e sociale contro il tentativo di retroguardia degli elementi conservatori del «vecchio Congresso», allestiti con altre formazioni di destra.

Tre ragazzi arrestati per il delitto di Ostia  
Hanno ucciso presi dal panico



Maurizio Proietti, uno dei tre ragazzi arrestati

A pagina 5

L'opposizione è stata travolta dalla valanga dei consensi raccolti intorno ai candidati governativi. Il «nuovo Congresso» ha avuto più voti, malgrado la scissione del novembre 1969, di quanti ne avesse ricevuti alle ultime elezioni generali, quando il partito era ancora unito. Città e campagna hanno contribuito al successo in egual misura. I ceti medi cittadini e le classi professioniste sono tornati a votare il simbolo del Congresso ora che la direzione del partito del Mahatma Gandhi e di Nehru è stata rivendicata con tanto successo da Indira. Per la prima volta queste elezioni hanno liquidato una consuetudine del voto che, soprattutto nelle campagne, era basata sui interessi di casta, clientelismo e particolarismo regionali. Di notevole significato è il successo che il «nuovo Congresso» ha fatto registrare nei due Stati di Uttar Pradesh e di Bihar, il cui governo locale era formato da oppositori della signora Gandhi. Quest'ultima ha ottenuto una maggioranza di 112.000 voti nella sua circoscrizione elettorale di Rae Bareilly, a Nuova Delhi, sconfiggendo nettamente il suo rivale diretto, il socialista samyukta, Ray Narain.

Le elezioni indiane sono basate sul collegio uninominale. Il «nuovo Congresso» ha conquistato moltissimi dei seggi riservati agli intoccabili e ai rappresentanti di certi gruppi tribali minoritari. A Delhi ha strappato quattro dei sette collegi in mano dello Jan Sangh, il partito hindu della estrema destra che — nella generale disfatta — sta emergendo come la più grossa formazione fra l'opposizione di destra. Il risultato più eccezionale è quello dello Stato di Mysore, roccaforte del «vecchio Congresso»: questa era la cittadella delle forze politiche anti-Gandhi, ma all'ultimo conteggio il «nuovo Congresso» era in testa nello spoglio di 26 seggi su 27.

I giornali indiani da ieri proclamano a titoli cubitali la «gigantesca vittoria di Indira Gandhi» e la «caduta di molte figure dell'opposizione». Il nuovo governo si troverà nella condizione di non dover dipendere affatto dall'apporto di altre formazioni politiche per controllare un parlamento dove la destra è arroccata su posizioni di estrema pericolosità. Fino alle elezioni il governo di Indira Gandhi era condizionato dai sostegni dei partiti della sinistra, fra i quali i comunisti e i socialisti Pr. A. La maggioranza assoluta significa adesso completa libertà di movimento.

Il ministro delle finanze, Chavan, ha definito le elezioni un chiaro mandato per il progresso verso il socialismo. Bisognerà attendere il nuovo governo alla prova dei fatti per vedere fino a quale punto esso sarà disposto e capace di tradurre concretamente l'appello al socialismo su cui si fonda le richieste di democratizzazione del processo.

Antonio Bronda  
(Segue in ultima pagina)

Totale lo sciopero nel capoluogo campano

## QUARANTAMILA A NAPOLI IN CORTEO PER IL LAVORO E PER LE RIFORME

Drammatica protesta dei disoccupati di Irsina e Potenza - Intollerabili pressioni della Confindustria per un intervento del governo contro le lotte operaie

Il Senato decide di consultare le Regioni del Sud per gli investimenti



Una immagine dell'immenso corteo che è sfilato ieri per le vie di Napoli durante lo sciopero generale

(Telefoto)

Il disegno di legge presentato ieri in Parlamento

## PASSI INDIETRO DEL GOVERNO per la casa e l'urbanistica

Il gruppo del PCI denuncia il grave colpo inferto dalla maggioranza ai Comuni in materia fiscale - Il socialista Di Primio tenta di difendere l'accordo quadripartito sull'articolo 10 della legge tributaria

### La seduta alla Camera

E' ripreso ieri alla Camera il dibattito sulla legge tributaria. Il dibattito è stato ancora dominato dall'art. 10 della legge su cui, come si sa, i partiti della maggioranza hanno presentato un grave emendamento che nega, in pratica, ogni reale partecipazione dei Comuni alle fasi dell'accertamento degli imponibili, della riscossione dei tributi, delle controversie conseguenti a contestazioni.

Il socialista DI PRIMIO ha tentato di difendere l'emendamento elaborato dalla maggioranza, il quale elimina di fatto gli enti locali dalle fasi dell'accertamento e della determinazione degli imponibili, delle sanzioni contro gli evasori e dal contenzioso. L'oratore del PSI ha quindi affermato che il dibattito ha finora dimostrato l'utilità del confronto con l'opposizione di sinistra, e che esso merita di essere portato avanti. Ma non si comprende come si possa parlare di «confronto», quando si cede alle più anti-autonomiche e accentratrici posizioni della destra d.c. e della socialdemocrazia, criticata dagli stessi deputati democristiani della corrente di «Forze nuove».

Al grave accordo fra i partiti della maggioranza con cui viene tolto ai Comuni ogni potere reale di intervento, in materia fiscale si è aggiunto ieri un nuovo elemento negativo, costituito dalla presentazione alla Camera, da parte del governo, di un testo di disegno di legge per la casa che elude profondamente gli impegni assunti con i sindacati e che tradisce le aspettative dei lavoratori e delle popolazioni.

Si tratta di un testo che giunge in Parlamento dopo 20 giorni dall'approvazione del Consiglio dei ministri, che in questa stesura definitiva riflette i cedimenti ed i compromessi cui i partiti del centro sinistra hanno soggiaciuto di fronte alle pressioni dei proprietari di aree, delle società immobiliari, dei grandi costruttori che si sentivano minacciati nei loro enormi profitti parassitari. E ciò sottolinea ancora una volta che solo la continua pressione dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali e politiche può battere la resistenza delle forze più retrive.

### Distrette due automobili da una bomba a Reggio C.

REGGIO C., 11. Ancora una volta il fragore del tritolo si è fatto sentire a Reggio Calabria: una potente carica è esplosa alle 23 circa in via Loreto, a Sbarre, davanti alla abitazione del grossista, Barbato, titolare del caffè Tula. Due auto sono rimaste seriamente danneggiate. Molta panica fra gli abitanti della zona. La forte esplosione ha scardinato il portone dell'abitazione e sono rimasti rotti i vetri delle case vicine. Ci si chiede se si tratti di un segno premonitore di quella ripresa delle «ostilità» preannunciata da alcuni giorni con volantini ciclostilati della «repubblica di Sbarre», oppure di un avvertimento mafioso ad un grosso commerciante.

### OGGI nessuno

A DIRE la verità, ci aspettavamo che ieri i giornali benpensanti nel dare notizia della celeberrima attrice, scrisse tra l'altro: «Alle otto e trenta una vettura chiusa si fermò davanti alla porta secondaria del "Carlo Felice". Uno sportello si aprse. Non ne scese nessuno. Era Sarah Bernhardt. Forse anche al Comitato centrale del PSI, l'altro ieri, una porta si aprse e non ne uscì nessuno. Era Bettino. Adesso ci dimostriamo che quelli del «Tempo» sono spudoratamente bugiarri. L'altro ieri, polemizzando con noi, hanno scritto, tra l'altro, che noi abbiamo «finto» di non accorgerci che sul «Tempo» di lunedì 8 in prima pagina era pubblicata proprio l'immagine di uno dei «barbudos» descritti nella cronaca della manifestazione di piazza dell'Aquila. Il che è falso, perché in prima pagina del «Tempo», lunedì 8, si vedeva l'immagine di un dimostrante assolutamente ignaro, probabilmente imberbe anche per la evidente giovanissima età. Intendiamoci bene: a noi questa storia delle barbe si è barbata non in fondo non ci interessa per nulla. La riprendiamo soltanto per rilevare che il «Tempo» è gremito, com'è giusto di falsificatori e di mentitori. Fortebraccio

La battaglia dei lavoratori e delle popolazioni del Mezzogiorno per una nuova politica economica, per le riforme, per l'occupazione e per i salari più elevati ha registrato ieri una nuova giornata di mobilitazione e di iniziative. L'intera provincia di Napoli è stata bloccata da uno sciopero compatto di tutte le categorie, che ha avuto pochi precedenti nella storia del movimento operaio e democratico napoletano negli ultimi anni. I disoccupati di Irsina, in provincia di Matera, hanno portato la protesta a Potenza davanti alla sede della Regione. A Foggia è proseguita l'occupazione dello stabilimento Lanerossi. A Trapani, nel Leccese, la direzione delle officine ferroviarie Nomenf ha attuato la serrata nel tentativo di spezzare la lotta dei lavoratori per l'ampiamiento dell'organico, il premio di produzione e la rivalutazione delle qualifiche. In Sicilia molti gruppi di minatori hanno manifestato nel centro di Palermo.

Nella vicina Bagheria sono stati occupati due feudi coltivati ad agrumi per difendere il posto di lavoro. Nelle province viaticole pugliesi è proseguita l'agitazione dei contadini (nelle cantine giacciono migliaia di ettolitri di prodotto invenduto), mentre si è accentuata la protesta per la mancata integrazione dei prezzi dell'olio e del grano e mentre i braccianti hanno annunciato la ripresa dell'agitazione per il rispetto della legge sul collocamento e per il lavoro.

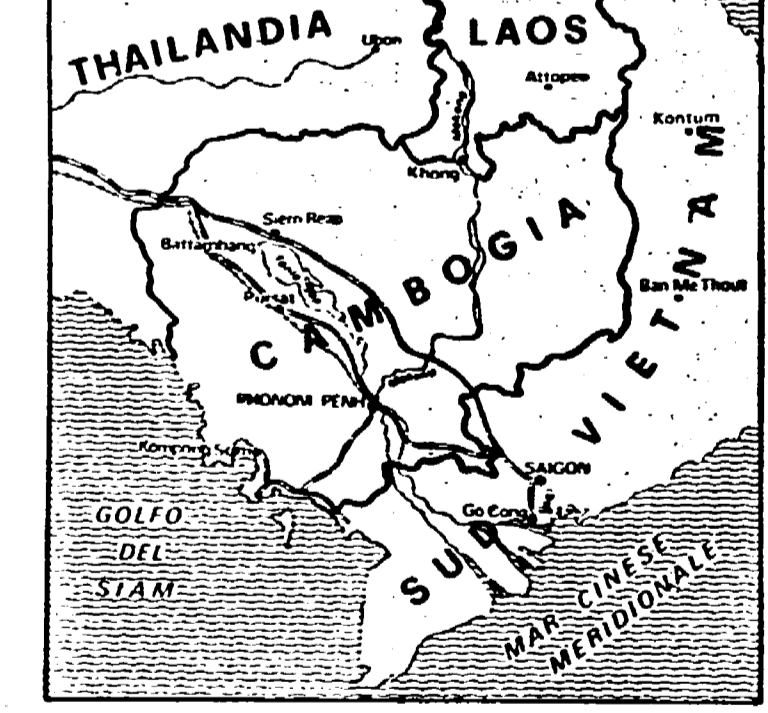
Il movimento rivendicativo investe praticamente tutto il Sud e si estende anche nelle regioni centrali (nelle province mezzadrili si sta organizzando la lotta contro le disette e per l'affitto) e nelle grandi città industriali del Settennario: continua all'Ambrosiano di Desio la protesta contro la serrata; a Genova ieri si sono fermati i portuali e oggi scioperano per due ore tutte le categorie per le riforme e contro il fascismo; Ormezzano in provincia di Novara è stata bloccata da una astensione generale.

La complessità e la vastità della lotta, in cui si intrecciano motivi diversi ma che esigono tutti una nuova politica economica soprattutto per il Mezzogiorno, sottolineano le pesanti responsabilità del governo e delle classi dominanti in ordine ai gravi problemi non risolti. Ma il significato delle iniziative e dell'azione in corso in particolare nelle regioni meridionali sta nella indicazione degli obiettivi e nella chiara scelta politica che il loro conseguimento esige. Lo sciopero generale di Napoli, a questo proposito, è stato esemplare. Non solo perché, accanto alla classe operaia, hanno partecipato alla grande giornata di lotta anche i braccianti, i pubblici dipendenti e i piccoli rivenditori delle bancarelle (il cui-

(Segue in ultima pagina)

Martellate le basi americane nel Laos

### Pioggia di razzi sugli aggressori



A pagina 12

Le prospettive dei rapporti con l'Italia

### Rientrati dalla Libia i parlamentari italiani

Sono rientrati ieri a Roma i parlamentari italiani che, su invito del Consiglio della Rivoluzione della Libia, si sono recati nei giorni scorsi a Tripoli. Facevano parte del gruppo il sen. Simone Gallo, vicepresidente del Senato ed ex presidente della Sinistra indipendente, lo on. Lucio Luzzatto, vicepresidente della Camera e membro della Direzione del PSIUP, lo on. Luciano De Pascalis, membro della Direzione del Psi, l'on. Giancarlo Pajetta, membro della Direzione del Pci.

Durante la loro visita a Tripoli, i parlamentari italiani hanno avuto importanti colloqui con il vicepresidente Gheddafi, con il vicepresidente El Hani, con il reggente il ministero degli Esteri Mansur Kechia Han, con il ministro del Capo di Stato maggiore, il governatore delle province di Tripoli, Bengasi e Zawiya, i sindaci di Tripoli, Bengasi e di Sabratha, il direttore del Dipartimento Politico degli Affari Esteri. Altri incontri hanno avuto in occasione dei pranzi loro offerti dal sottosegretario Kechia e dall'ambasciatore d'Italia e hanno visitato la Fiera di Tripoli e, in particolare, il padiglione italiano.